

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 24/11/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Doping: commissione sotto accusa
- Borrelli: riprende l'indagine sul rapporto Gea-Figc
- Sport e solidarietà: un sms contro il cancro
- Candidature Uefa: interviste a Johansson e Platini (2 articoli)

# Doping, commissione sotto accusa

*“Tanta burocrazia, non si fa ricerca e si buttano i soldi”*

ROMA — Talvolta i nodi vengono al pettine e quello della gestione della legge antidoping (376/2000) da parte della Cvd, la commissione di vigilanza, è emerso recentemente in modo clamoroso. Il professor Mauro Salizzoni, eminente chirurgo delle Molinette (un luminaire nel settore dei trapianti), ha messo sul tavolo le proprie dimissioni. Motivo? «La frustrazione. Perché in realtà la commissione non decide nulla. Non possiamo fare controlli seri perché fra lacci, regolamenti e obblighi legali finiamo per essere ridotti a controllare solo i ragazzini delle medie. E poi spendiamo soldi per la cosiddetta ricerca rivolta in gran parte a progetti che non hanno nessun risvolto pratico nella lotta al doping. E francamente, a parte il tempo perso, a continuare a venire a Roma due volte al mese in questo modo, mi sembrerebbe di rubare i soldi allo Stato».

Parole pesanti che sanciscono, quanto meno sul piano operativo, il fallimento di una legge che costa allo Stato 3,5 milioni di euro l'anno. Ma, come sottolinea Salizzoni, i soldi finiscono in mille rivoli e la lotta al doping segna il passo. «Bisognerebbe spendere su temi specifici, così non serve a nulla».

Gli esempi non mancano. Oltre a finanziare il laboratorio convenzionato, quello di Roma, l'unico accreditato dal Cio — 665.000 euro l'anno per 1.500-2.000 test con positività attorno al 2% (ma di questo 2%, il 44% è rappresentato da cannabinoidi, le popolari “canne”) —, si spendono soldi in tante direzioni, perfino per controllare i medici prelevatori. Cento “missioni” l'anno solo per assistere chi controlla l'elementare operazione di osservare l'atleta che effettua il test. L'osservatore dell'osservatore, insomma.

Tutto legittimo, tutto corretto nella forma. Ma il risultato lascia a desiderare. Nello spirito della legge c'era la costituzione di un organismo “terzo” rispetto al mondo dello sport maggiore ormai profondamente condizionato e spesso corrotto dall'irrefrenabile meccanismo del business. Obiettivo fallito, se oggi l'ente che rappresenta l'autorità antidoping nazionale nel consesso mondiale non è — come dovrebbe essere — il ministero della Sanità, delegato alla tutela della salute pubblica, bensì il Coni. E i controlli vengono fatti attraverso un laboratorio del Coni. Verso cui confluiscono più finanziamenti. Anche per progetti di ricerca che ad anni di distanza si scopre essere ancora ben lungi dal centrare gli obiettivi. E non si tratta di cifre minime: 156.000 euro nel 2005 e 110.000 nel 2006. «E' il meccanismo che non funziona — dice ancora Salizzoni —, si presentano progetti magari interessanti, ma irrealizzabili, sugli atleti, dunque inutili ai fini della lotta al doping. Chesenso ha, ad esempio, studiare l'effetto della cocaina sui topi?». Eppure per il capitolo ricerca la legge spende un milione e centomila euro all'anno. Per contro ricerche “bocciate” dalla Cvd, come quella del laboratorio di Firenze, trovano poi ampi finanziamenti (480 mila dollari per tre anni) addirittura dalla Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Perché?

Dal 2002 a oggi sono stati ammessi al finanziamento ben 67 progetti. Conclusi? Finora solo 5 e di spessore anonimo. E' vero che la ricerca viaggia con la sua caratteristica flemmatica, ma qualcosa di più concreto sarebbe lecito attenderselo. Poi ci sarebbero da verificare con maggiore attenzione anche gli obiettivi di certe ricerche comunque ammesse al finanziamento. Sfugge, ad esempio, a cosa possa servire alla lotta antidoping la “caratterizzazione del sistema degli endocannabinoidi e l'effetto dei cannabinoidi

nella riproduzione femminile”. E' vero, la cannabis continua a essere il doping più accertato, ma le donne grvide cosa c'entrano?

E che dire dell'altisonante “Reporting System”? In teoria sarebbe un sistema informativo destinato all'archiviazione di tutto ciò che sta attorno e dentro il feno-

meno doping. Propositi interessanti: creare un archivio delle violazioni dei regolamenti sportivi; dei procedimenti penali ex lege 376/2000; delle positività riscontrate dai laboratori; delle diagnosi cliniche, delle reazioni avverse doping-correlate e delle morti riconducibili al doping. Ma finora

solo teorici. Basta scorrere la relazione del 2005, 63 paginette in carta patinata. Molta figura e poca sostanza. Ovvero: le cifre dei controlli effettuati dalla Cvd (1.560 contro i 10.000 del Coni) e poco di più. Per quanto riguarda il dato teoricamente più interessante, cioè le morti correlate al doping, c'è voluto un anno intero solo per elaborare il protocollo preliminare di accertamento. Nessun dato ancora.

Per il resto le cifre sono quelle note della ricerca della Procura di Torino disposta nel 2000 sull'incidenza dei casi di Sla nei calciatori e quelle fornite dai Nas sull'attività di contrasto al doping e sui sequestri. Poco o tanto per la modica somma di 350.000 euro stanziati nell'ultimo biennio?

LA REPUBBLICA

29/11/2005

IL CASO / Il vertice con i magistrati di Roma

## Rapporto Gea-Figc nel mirino di Borrelli

ROMA — Francesco Saverio Borrelli avvierà accertamenti sull'eventuale trattamento di favore riservato dagli ex vertici della Figc nei confronti della Gea. Nel mirino la vecchia indagine della Federazione (che si era conclusa con un nulla di fatto) sulla posizione di monopolio della società di procuratori sportivi di Alessandro Moggi. Ieri

Borrelli si è incontrato al Palazzo di giustizia con il procuratore Giovanni Ferrara e con i pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia e ha ricevuto le carte dell'inchiesta sull'attività della società che aveva le procure di centinaia di calciatori e di molti allenatori di serie A e B.

Intanto riprende quota l'indagine dei magistrati sui presunti favori di qualche arbitro ai club legati alla Gea. I pm procedono per il reato di «frode sportiva» e nei prossimi giorni potrebbero esserci nuovi, importanti sviluppi: è probabile che sul registro degli indagati vengano iscritti i nomi di almeno quattro direttori di gara indicati in un rapporto della Guardia di finanza consegnato agli inquirenti all'inizio dell'estate. Il ruolo di alcuni di essi (indicati come appartenenti alla «combriccola romana» che faceva capo a Luciano Moggi) è stato delineato da alcuni testimoni sentiti nei mesi scorsi a piazzale Clodio. Tra questi l'ex amministratore delegato del Venezia, Franco Dai Cin, e Aldo Spinelli, attuale presidente del Livorno. L'inchiesta su questo filone ha preso spunto da quella condotta dai pm napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci che ha provocato il terremoto nel mondo del calcio.

CORRIERE DELLA SERA

24/11/2006

# Un sms per fare gol al cancro

di Rino Gattuso

**Anche quest'anno il mondo del calcio si mobilita per la lotta contro il cancro. Domani e domenica 26 novembre i giocatori di serie A e B scenderanno in campo per ricordare ai tifosi di dare il loro aiuto a favore dell'Airc. Tutti possono contribuire alla lotta contro il cancro mandando un sms al 48545: sono 2 euro per la ricerca.**

**I**n un mondo spesso diviso senza motivo c'è una cosa che davvero può unirci tutti: l'aiuto alla ricerca sul cancro. I ritmi frenetici della vita ci impediscono di fermarci a riflettere su quelle che sono le vere disgrazie della vita, come una malattia che ancora si fatica a curare. La Giornata per la Ricerca sul Cancro offre una grande occasione a noi giocatori e a voi tifosi: possiamo tutti insieme segnare «Un Goal per la Ricerca». Fare questo gol sarà semplicissimo perché non ci sarà nessun difensore a marcarci e non dovremo fare nessuna prodezza per superare il portiere avversario. Basterà usare bene il telefonino, che è ormai parte integrante della nostra vita: in ogni giornata ce l'abbiamo spesso in mano ma raramente per cose davvero importanti. Fino al 4 dicembre, invece, con il nostro telefonino potremo fare del bene a qualcuno.

Vi chiedo quindi di rispondere all'invito dell'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) mandando un sms del valore di 2 euro al 48545 da cellulari Tim, Vodafone, Wind, Tre e da telefoni abilitati Telecom Italia; oppure chiamando il 48545 e donando 2 o 5 euro da rete fissa Telecom Italia. I gestori li devolveranno interamente all'AIRC. Questa è una partita difficile da vincere, ma tutti insieme, gol dopo gol, ce la faremo. Giocate con noi!

LA GAZZETTA DELLO  
SPORT

24/11/2005

# Johansson

## «Se vinco io, finisco il compito Ho lavorato bene»

dal nostro inviato  
FABIO LICARI  
STOCCOLMA (Svezia)

**P**residente Johansson, chi vincerà le elezioni Uefa: lei o il suo sfidante Platini?

«Sono fiducioso per un motivo semplice. Ho cominciato nel '90 e il bilancio complessivo dell'Uefa si aggirava sui 15 milioni di franchi svizzeri. Oggi, sedici anni dopo, siamo a un miliardo e mezzo. In questi anni ho sempre difeso l'idea che i soldi prodotti dal calcio devono tornare al calcio».

**Ma possono essere distribuiti meglio?**  
«Con la Champions abbiamo garantito incassi e soddisfazioni sportive a grandi e piccoli. Ho sempre agito con lealtà per raggiungere questo equilibrio che adesso va mantenuto».

**Con Platini lo scontro è già forte.**

«Il mio rivale si lamenta in giro che voglio restare in carica soltanto altri due anni e che dopo lascerò. Non è vero! Resterò tutti i quattro anni del mandato. E non è vero che gli ho offerto la vice-presidenza: cosa posso promettere, se non ho ancora vinto?».

**Però non può negare che la sua sia una specie di candidatura «contro».**

«Inevitabile. C'era un solo candidato con un programma diverso. Era mio dovere restare. Ma se si fosse presentato Beckenbauer, o qualcuno come lui, allora sarei tornato a pescare e giocare con i miei nipoti».

**Quali sono le differenze con Platini?**

«Quel che ho fatto all'Uefa lo sanno tutti. È storia. Ma nessuno sa cosa farà il mio opponente; hanno semplicemente letto un programma che promette

qualcosa di diverso. Però in tempi come questi ci vuole gente che abbia conoscenze politiche ed esperienza. Di lui ricordo quando suggerì un Mondiale ogni due anni, oppure che le piccole nazioni non avrebbero potuto qualificarsi al Mondiale...».

**Ma non è Platini che parla di Champions più aperta e massimo tre squadre per nazione?**

«Così non va bene. Platini non può scavalcare le regole. Questi sono compiti dell'Esecutivo: il presidente ascolta le opinioni, non le impone. E poi...».

**E poi?**

«Ha detto che andrà a vivere a Nyon, no? Non è proprio un esordio promettente. Sono curioso di vedere come la prenderà l'amministrazione. Il suo sistema è: "Decido quello che voglio". La grande differenza tra me e lui si chiama democrazia».

**Beckenbauer: «Oggi Johansson, nel 2011 Platini». Non le sembra irrealistico?**

«È grande amico mio e di Michel. Credo intendesse che Platini ha bisogno di un paio d'anni d'esperienza».

**Platini: «Se non vinco lascio».**

«Questo lo dice lunga sul suo interesse. Io ho perso tre volte prima di diventare presidente svedese».

**Non ha rimpianti? Qualcosa che non rifarebbe di questi 16 anni?**

«Non abbiamo sconfitto hooligan e razzismo. C'è ancora troppa corruzione. Non siamo stati abbastanza attenti al tempo di Bosman: era un fatto nuovo e inatteso, avremmo dovuto essere più progressisti, più informati. E dialogare di più con l'Unione europea. Quel-

lo che stiamo facendo adesso con l'indagine indipendente Ue».

**Non crede che senza l'aiuto dei politici si potrà fare ben poco per il calcio?**

«Spero che i politici capiscano che non si può vivere in una situazione d'incertezza come questa. Oggi non sappiamo se un club può andare alla Corte europea o al Tas di Losanna, fino a quanto un governo può interferire nella federazione... Ecco perché resto: perché devo finire il mio lavoro».

**Quali sono le sue priorità?**

«La solidarietà e la difesa dei giovani. Non è possibile continuare con club che comprano giocatori "fatti" invece di far crescere i ragazzi. Non è ammissibile che i giovani siano sradicati dai luoghi d'origine quando non sono ancora maturi: lottare contro questo traffico è una priorità».

**Se un club preferisce schierare le riserve in coppa Uefa, non crede che questo torneo vada rivisto?**

«Quello delle riserve è un problema italiano, però bisogna intervenire. Oggi la Uefa è più simile alla Champions, dai quarti i diritti sono centralizzati, stiamo studiando novità. Attenti, però: spesso in Supercoppa vince chi arriva dalla Uefa. E i cambi li decide l'Esecutivo: nel '95 volevo eliminare la coppa Coppe e mi risposero no. Pochi anni dopo cambiarono idea».

**Non si gioca troppo?**

«L'ho detto ormai così tante volte, ma non mi ascoltano. L'unica soluzione è un campionato a 16/18 club e qualche amichevole in meno per le nazionali che sono la prima cosa da proteggere: perché appartengono a tutti. Ve ne siete accorti anche voi il 9 luglio. Non tutti sono d'accordo, però a volte ho le mie soddisfazioni...».

**Per esempio?**

«Dopo la sentenza Bosman, i grandi club erano contentissimi. Oggi Beckenbauer tornerebbe al vecchio sistema, non vuole più di 5 stranieri. Le licenze Uefa, poi: in Italia non sono state accolte bene, ma alla fine avete apprezzato che è meglio essere obbligati a non spendere più di quanto si guadagna».

**Il paradosso dei grandi club: l'hanno combattuta in tutti questi anni e adesso preferirebbero lei a Platini.**

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/11/2006

«Sarei sorpreso altrimenti. Gandini, Galliani, Moratti, Bettega, l'indimenticabile Facchetti: tutti amici personali con i quali a volte non si va d'accordo. Ma non possono dimenticare che almeno 30 federazioni povere dipendono dai nostri aiuti. Che l'Uefa non serve soltanto le "grandi"».

#### Dal G-14 arrivano segnali distensivi.

«Quello che prevedevo da 10 anni. David Dein dell'Arsenal, il nuovo presidente, un giorno mi vorrà parlare: gli dirò che all'Uefa ci sono gli organi, tipo il Forum, nei quali esprimersi. E che nessuno tratterà con loro finché siamo sotto minaccia. Siamo grati ai grandi club, fanno guadagnare, ma hanno bisogno del nostro sistema. Niente Superlega, è una cosa americana».

#### È ottimista?

«Abbiamo detto loro: "Andate e fate da soli, se volete". Sono rimasti. Gli diciamo sempre: "Suggerite, ma nel rispetto delle regole"».

#### Che cosa fare per l'invasione tv?

«Qui in Svezia potrei stare sveglio tutta la notte vedendo calcio. Troppo, troppo. Non capisco a chi interessi una partita sudamericana giocata due giorni prima, però decide il mercato. Anche se penso che le mogli non siano troppo contente».

#### È più vicino a Blatter di ieri?

«Fu dura per me perdere contro di lui le presidenziali Fifa. Ma 6 anni fa ci siamo riavvicinati e ci siamo detti che, per il bene del calcio, sarebbe stato meglio parlare spesso tra noi e non su di noi. Siamo due gentiluomini con gli stessi doveri e gli stessi nemici».

#### Come sarà il calcio nel 2016?

«Spero equilibrato. Con una Champions migliore ma che non cambi ogni anno. Con una Uefa attraente come la Champions. Con la stessa formula per l'Europeo».

#### L'Italia e i suoi scandali: un problema a parte in Europa?

«Certe cose accadono dovunque. Avete reagito bene, anche nella corsa all'Euro 2012: l'Italia è sempre pronta per le fasi finali. Sarei contento se qualche aspetto della vostra mentalità fosse cancellato, ma come posso io dalla Svezia dare lezioni di calcio al paese che forse più di tutti ama il calcio nel mondo?».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/11/2005

## Il programma dello svedese

### 1 TRASPARENZA FINANZIARIA E CENTRALITÀ FEDERAZIONI

Assicurare la **trasparenza** finanziaria, lottare contro **doping** e **scommesse**, proteggere le medie e le piccole federazioni mantenendo la **partnership** con leghe, club e giocatori senza che però venga meno il ruolo centrale delle federazioni. Contro chi vuole destabilizzare l'**equilibrio** raggiunto.

### 2 SPECIFICITÀ SPORT CON L'INDAGINE INDIPENDENTE

Seguire la strada indicata dall'**indagine indipendente** realizzata con l'Unione Europea e la Fifa per il riconoscimento della specificità dello sport respingendo le **interferenze dei tribunali**. Lotta a doping, scommesse e razzismo. Regolamentazione attività dei **procuratori**.

### 3 CONFERMA CHAMPIONS E RISPETTO DELL'ESECUTIVO

Rafforzare il sistema delle **competizioni** europee mantenendo questa formula di Champions e migliorando la **coppa Uefa**. Introduzione delle eventuali modifiche nel rispetto della **volontà dell'Esecutivo**, senza imporre cambiamenti in quanto **presidente**. **Tutela dei giovani**.

# Platini

## «Se vinco io, Champions aperta e minori blindati»

dal nostro inviato  
**ALBERTO CERRUTI**  
PARIGI (Francia)

**P**latini, secondo lei la corsa alla presidenza Uefa è già decisa?  
«Non lo so, è difficile dirlo prima. Qualcuno starà con me, mentre altri, come i tedeschi e gli spagnoli, mi hanno già detto che non mi voteranno».

**Quale può essere la punizione vincente di Platini per superare la barriera di Johansson?**

«Voglio chiarire che io non ho nulla contro Johansson: è lui che si è ripresentato contro di me, non il contrario. Quando un anno e mezzo fa mi sono candidato, il posto era vuoto perché Johansson aveva detto che non si sarebbe più ripresentato, tanto è vero che all'Uefa nel frattempo è stato nominato come direttore generale un altro svedese, Olsson».

**Che cosa può garantire lei più di Johansson?**

«In primo luogo una presenza costante. Il presidente dell'Uefa non può stare a casa sua e quindi io mi trasferirei a Ginevra, a due passi da Nyon, per lavorare a tempo pieno».

**Lei è già ricco e famoso: chi glielo fa fare?**

«L'amore per il calcio. Il mio sogno è vedere, tra dieci anni, i miei nipoti che giocano a calcio e i ragazzi come loro che continuano a praticare questo sport, senza chiudersi in casa davanti alla playstation».

**Qual è il primo obiettivo del suo programma?**

«Io non voglio fare rivoluzioni, perché non credo che l'Uefa abbia commesso gravi errori in passato. Mi piacerebbe migliorare ciò che è stato fatto, nel segno della continuità, e credo che il primo passo sia quello di sedersi tutti attorno a un tavolo, radunando le varie componenti del calcio: giocatori, tecnici, dirigenti, per trovare una filosofia comune. Le divisioni non portano da nessuna parte e l'errore più grande che si possa commettere è quello di lasciare ai tribunali il compito di prendere decisioni che riguardano il calcio. La nostra autonomia, quindi, deve essere al di sopra di tutto. Perché Bosman in partenza aveva ragione, ma poi le conseguenze di quella legge hanno creato problemi a tutti».

**A proposito, lei si batterebbe per ridurre il numero di stranieri nelle squadre europee?**

«Nessuno può andare contro le leggi, ma l'ideale sarebbe raggiungere un accordo per schierare 6 giocatori che possono indossare la maglia della nazionale del Paese in cui giocano, più 5 stranieri. Il tutto con l'appoggio della Fifa, perché sarebbe assurdo percorrere strade diverse su questo o su altri punti».

**Non ha il sospetto che Blatter tifi per Johansson?**

«Con Blatter ho buonissimi rapporti. Lui è al di sopra delle parti, perché deve essere neutrale e non può sbilanciarsi a favore di nessuno».

**Beckenbauer, invece, si è apertamente schierato con Johansson, proponendole di diventare presidente tra quattro anni, quando lui non si candiderà più...**

«Beckenbauer ha ottenuto i mondiali in Germania ed è normale che sia riconoscente a Johansson, ma questa storia che io dovrei aspettare ancora me l'aveva già detta proprio Johansson nel 2002, e da allora sono passati più di quattro anni».

**Perché vorrebbe limitare a 3 il numero delle squadre dei grandi Paesi in Champions League?**

«Intanto 3 sarebbero sicure, mentre adesso sono sicure soltanto 2, con altre 2 squadre ammesse ai preliminari. Il motivo è semplice: il calcio è di tutti e quindi la fase finale di Champions League, sempre a 32 squadre, dovrebbe essere allargata anche ad altri Paesi, perché non è giusto che le squadre della Polonia o dell'Ungheria non si confrontino mai con quelle spagnole, italiane o inglesi. Magari la prima volta chi non è abituato a questi confronti, come la Steaua o il Levski quest'anno, incontra difficoltà, ma poi cresce e questo favorisce un maggior equilibrio, a ogni livello, senza modificare l'attuale formula».

**Ma lei non era favorevole all'eliminazione diretta fin dal primo turno, come una volta?**

«E' vero, prima la pensavo diversamente, ma poi confrontandomi con altri ho capito che è più giusto andare avanti come adesso, perché io non voglio essere un presidente dittatore. La mia intenzione è quella di fare proposte e poi di confrontarle con i consiglieri. Se gli altri la penseranno diversamente da me, porterò avanti le loro idee».

**Pensa di modificare anche la formula della coppa Uefa?**

«Prima bisogna pensare al riequilibrio della Champions League, poi penserò alla coppa Uefa, ma per adesso si può andare avanti così».

**Che cosa pensa del G-14?**

«Io non lo riconosco, perché per me non deve esistere né il G-14, né l'F-12 né l'M-16. Per me esiste l'Uefa e basta».

**E' favorevole a una Superlega con un campionato europeo per club?**

«Mi auguro che questo progetto sia definitivamente tramontato».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/11/2005

## **E' d'accordo sul fatto che si gioca troppo e che c'è troppo calcio in tv?**

«Si gioca troppo perché a tutti sta bene così. Quanto alla tv, io dico che trasmette anche tanti cartoni animati, ma se uno non li vuol vedere cambia canale. La realtà è questa, e io capisco che chi deve fare 400 km per vedere una partita può preferire la tv».

## **Tra le tante proposte, ce n'è una che le sta particolarmente a cuore?**

«Quella che deve tutelare i ragazzi. Non voglio far nomi, né andare contro le leggi, perché il problema riguarda tanti Paesi, ma io non accetto di vedere bambini di 14 anni che vengono venduti. Questa è una tratta di minori, un allevamento di bestiame. Fino a quando sono maggiorenti, i giovani calciatori devono rimanere nelle società in cui crescono, con l'obbligo di incominciare lì la carriera. Poi possono essere trasferiti, ma a 18 anni, non a 14 o a 16».

## **Che cosa vuol fare per combattere il razzismo?**

«Qualsiasi cosa va bene, purché ci si impegni tutti insieme».

## **E' favorevole alle scommesse legalizzate?**

«Le abolirei subito, perché creano dipendenza e possono portare la corruzione nel calcio».

## **La presidenza dell'Uefa potrebbe essere l'anticamera per puntare alla presidenza della Fifa?**

«Non ci ho mai pensato. Io mi sento un uomo dell'Uefa, l'ho sempre amata fin dai tempi in cui era presidente Georges, ho vinto tutto in ambito europeo e i miei pensieri sono esclusivamente rivolti a questa presidenza, non a quella della Fifa».

## **Per concludere, si aspetta il voto dall'Italia?**

«Ho intenzione di incontrare Pancalli, di cui tutti mi hanno parlato benissimo, per esporgli personalmente le mie idee. E' curioso che in Italia molti mi chiedono di diventare presidente della Juventus, mentre non tutti mi chiedono di diventare presidente dell'Uefa. Ma io non cerco voti, caso mai cerco fiducia e adesione al mio programma. E per la grande simpatia che ho per l'Italia, mi auguro che l'Italia sia con il vincitore».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/11/2005

## **Il programma del francese**

### **1 RIUNIRE LA GRANDE FAMIGLIA DEL CALCIO**

Riunificare la **famiglia del calcio** dispersa in molteplici gruppi di pressione che difendono gli interessi particolari, ristabilendo il **dialogo** tra i protagonisti. Non tocca ai **giudici** decidere del futuro del calcio, spetta ai responsabili: l'obiettivo è ridare **potere** agli eletti.

### **2 SPECIFICITÀ DELLO SPORT NON SOTTOMESSO AL MERCATO**

Riconoscere la **specificità** dello sport e in particolare del calcio nel diritto europeo. Il calcio non è un'attività economica come un'altra, ma uno **sport** e uno **spettacolo** che non può essere totalmente sottomesso alla **legge del mercato**. E poi lotta a doping, razzismo e «tratta» dei giovani.

### **3 CONFERMA PIÙ APERTA E SOLIDARIETÀ**

Cambiare la **Champions League** (con non più di 3 club per nazione) mantenendo la **gestione centralizzata** dei diritti tv. Difendere l'unità dei diritti, la solidarietà tra le federazioni e la **redistribuzione** delle ricchezze per correggere le **diseguaglianze** ancora esistenti.